

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

ANNO
Roma, franco a domicilio L. 23 — L. 12 — L. 6 50
Per tutta l'Italia » 27 — » 14 — » 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . » 42 — » 22 — » 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . » 52 — » 28 — » 18 —
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANFROTTO & C. — Roma, via di
Piazza, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. R. Imbriani,
n. 27. — Milano, via della Sala, n. 18. — Parigi, rue Choron, n. 161
Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicum suum



Non praevalent

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 4 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Ogni giorno che passa serve a mettere sempre meglio in evidenza la verità di quello che abbiamo detto fino dal primo annuncio della morte di Depretis, che cioè quest'avvenimento non poteva non avere conseguenze notevoli nella situazione politica e parlamentare d'Italia. Nel breve giro di circa otto mesi il parlamento italiano ha subito due perdite gravi, rese più gravi ancora dalla specie di equilibrio artificiale che si era venuto creando dal 19 maggio del 1885. Minghetti e Depretis erano infatti i perni principali sui quali poggiava questa specie di fenomeno statico, che procurava alla situazione parlamentare una relativa stabilità, all'interno ed in opposizione dei criteri fondamentali del parlamentarismo, che consigliavano la netta divisione dei partiti, e rendeva possibile un governo di fatto che altrimenti non lo sarebbe mai stato.

Depretis si era assunto l'incarico di indurre una parte considerevole della sinistra a dare il suo appoggio ad un indirizzo di governo che potesse avere il visto altresì da una fazione abbastanza notevole della destra. Questa, per l'opera del Minghetti, e trascinata dalla parola sua poderosa e dal suo esempio, aveva trovato il modo di adattarsi alla meglio nella fila di una maggioranza di governo che si era formata in origine sul programma della sinistra. Senza la duttilità e pieghevolezza del primo, senza l'apparente abnegazione e la reale accortezza dell'altro, che mirava assai più lontano di quel che sembrasse, quella situazione, che si manteneva quasi invariata per quattro anni, o non sarebbe mai sorta o non avrebbe avuto la durata di un mese. La morte di questi due uomini, avvenuta a breve distanza l'una dall'altra, e nel momento appunto in cui gli incidenti africani ed altre gravi questioni estere e interne richiedevano una situazione parlamentare maggiormente solida e netta, ha d'un colpo distrutto l'opera di quattro anni, riaccondendo la Camera verso le antiche sue condizioni e verso una nuova classificazione dei partiti parlamentari, con questo di nuovo che ai partiti ricostituiti mancheranno forse i capi riconosciuti e autorevoli.

Quello che si presenta per ora è semplicemente un provvisorio turbato solo dalle polemiche di qualche giornale, le uniche possibili in questi mesi estivi. A novembre, al riprendersi dei lavori parlamentari, si scorgeranno gli effetti di queste due morti, effetti di cui abbiamo fin d'ora qualche sentore.

Non crediamo necessario intrattenerci su quello che va succedendo in questi giorni in Francia, ove il famoso duello Ferry-Boulangier, per le trattative e gli incidenti a cui da luogo, va cadendo sempre più nel ridicolo. A questa sorte il Boulangier è già abituato da vario tempo, fin da quando cioè lasciava vendere sui boulevard i suoi ritratti e le canzoni in suo onore, come si suol praticare per qualche celebrità cantante o danzante del giorno. Non sappiamo comprendere piuttosto come vi si adatti il Ferry a cui sembrava che l'avvenire riserbasse ancora qualche compito di governo e cui il recente discorso d'Epinal ne aveva spianato la via.

Dispacci particolari pubblicati da qualche giornale recano un suntuo abbastanza esteso di una circolare diramata dal ministro francese, signor Flourens, ai rappresentanti della Francia all'estero circa l'atteggiamento di questa a Costantinopoli durante la trattativa per la convenzione anglo-turca. Attendiamo, per occuparcene, di conoscere il testo ufficiale di questo importante documento.

Tutte le più recenti notizie giunteci intorno alle cose di Bulgaria ed agli intendimenti del principe di Coburgo concordano nell'asserire che questi è deciso a partire per la Bulgaria, affidandosi alla sorte e sperando nel successo di questo passo arduo. Auguriamo al giovane principe ed al popolo bulgaro il successo desiderato, qualunque tutte le apparenze e le più recenti dichiarazioni giunteci da Pietroburgo diano poco a sperare in un risultato soddisfacente.

Ad ogni modo è fuori di dubbio che quando si realizzi questa visita del Coburgo a Sofia, essa avrà per effetto necessario ed immane di determinare in un senso o

nell'altro gli avvenimenti, ponendo termine ad una situazione che dura già da troppo tempo. Può pertanto ritenersi con fondamento che la questione bulgara sia sul punto d'entrare in una fase che può essere definitiva.

In una serie di elezioni supplementari alla Camera dei Comuni, avvenute in Inghilterra negli ultimi tempi, il vantaggio rimase ai liberali gladstoniani, i quali da questi successi isolati hanno tratto argomento per dimostrare che il favore popolare torna a rivolgersi verso di loro. Anche l'altro giorno ebbe luogo nella circoscrizione di Dean-Forest, nel Gloucestershire, un'elezione, nella quale trionfarono i gladstoniani. Si trattava, è vero, di rimpiazzare un deputato del loro partito; ma il loro candidato, Samuelson, riportò una maggioranza molto superiore a quella ottenuta nelle precedenti elezioni dal primo candidato, l'ora defunto signor Blake. Il signor Gladstone, accennando, nel discorso da lui proferito al club dell'Unione liberale e radicale di Londra a questi successi parziali, ne ha tratto argomento a ben sperare dell'esito delle future elezioni generali, le quali segneranno, a suo avviso, la fine del partito liberale unionista, col quale è divenuto ormai impossibile qualsiasi tentativo di conciliazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Condoglianze.

Bucarest, 3. — L'incarico d'affari di Romania in Roma ebbe ordine di esprimere ufficialmente al governo italiano le condoglianze del governo rumeno per la morte dell'on. Depretis.

A Stradella.

Stradella, 3. — Stasera, alle ore nove, la salma dell'on. Depretis fu deposta in una cassa di legno e quindi questa chiusa in altra cassa di zinco.

Fu quindi saldato a caldo il coperchio della cassa che porta una lastra di vetro dove si vede benissimo la testa dell'on. Depretis.

Nel pomeriggio giunsero senatori, deputati, generali e funzionari che sono ospitati presso le principali famiglie della città.

Stradella, 3. — La salma dell'on. Depretis, fu trasportata nello studio a piano terreno trasformato in Camera ardente.

Il portico prospiciente la Camera è decorato in nero.

Le pareti della Camera sono ricoperte da corone.

La salma guarda la porta ed è deposta su di un piano inclinato.

La guardia di onore è fatta dai Reduci delle patrie battaglie e l'ordine è mantenuto dai carabinieri.

Torino, 3. — Domattina partiranno due treni speciali per Stradella, il primo alle ore tre e mezzo e col pubblico ed il secondo alle 4, 50 con S. A. R. il Principe Amedeo.

Pavia, 3. — Sono giunti gli onorevoli ministri Crispi, Zanardelli, Bertoldi Viale, Brin e Grimaldi, assieme alle Deputazioni partite da Roma. Essi furono accolti alla stazione dal Prefetto e da tutte le altre autorità civili e militari e da gran folla di cittadini.

Il Sindaco di Roma visitò il Municipio. Gli onorevoli ministri pernottarono qui; domattina si recarono a Stradella e, dopo i funerali, ritorneranno a Pavia per ripartire, alle ore 7 pomeridiane, alla volta di Roma.

Stradella, 4. — Una moltitudine di gente dai paesi vicini si riversa qui.

Le vie per cui passerà il corteo, sono pavesate con bandiere abbrunate.

Il re ed il municipio di Roma inviarono splendide corone di bronzo che furono subito deposte nella camera ardente. Altre splendide corone di fiori furono inviate dal Senato, dal Consiglio dei ministri, dal Prefetto di Napoli, dai municipi di Torino e di Stradella. Il municipio di Napoli mandò una magnifica corona con nastri bianchi che portano lo stemma della città e la scritta: Riconoscenza di affetti imperituri.

Stradella, 4. — Alle ore sette le truppe si dispongono in ordoni facendo largo.

Arrivano due treni speciali, provenienti da Torino e da Pavia, con molti deputati fra cui l'on. Bert, senatori ed ammiratori dell'on. Depretis.

Alle ore otto arriva da Pavia il treno speciale coi ministri Crispi, Bertoldi Viale, Zanardelli e Grimaldi, la rappresentanza di Roma ed altre.

Alle ore otto e mezzo ant. arriva S. A. R. il principe Amedeo in grande uniforme di generale. S. A. seguito dai ministri traversa Stradella fino alla casa Depretis, acclamato dalla folla.

Giungono da ogni parte rappresentanze con bandiere e fanfare.

Stradella, 4 (ore 10.40 ant.). — Il corteo funebre, lunghissimo, si mosse nell'ordine prestabilito.

Il Clero si astenne dal partecipare. Gran numero di senatori, di deputati e di rappresentanze.

Stradella, 4. — I funerali dell'on. Depretis sono finiti alle ore dieci e mezzo antimeridiane.

Il Principe Amedeo col suo seguito e coi ministri Crispi, Zanardelli, Brin, Bertoldi Viale, Coppino e Grimaldi si recò al Municipio ove era il convegno delle rappresentanze, ed indi si recarono alla casa Depretis.

feretro sono poste l'uniforme di ministro e le decorazioni dell'estinto. Il carro scomparso sotto le corone, fra cui bellissima quella del Ministro degli Affari Esteri. Al posto d'onore furono collocati quelli del Re, della Città di Roma, della vedova e della città di Stradella.

Folla enorme. L'on. Correnti indisposto non ha potuto assistere alla cerimonia. L'on. Durando indisposto si è fatto rappresentare dall'onorevole Tabarini che teneva uno dei co doni del carro.

Stradella, 4. — Nel corteo, che si pose in marcia nell'ordine noto, vi erano una sessantina di bandiere. Il corteo oltrepassava mille metri di lunghezza. Il sole brillava, ma il cielo era coperto di nubi. La truppa faceva ala al corteo. Grande concorso di popolo, che rompeva in più punti il cordone militare. Però nessun disordine.

Le bande militari suonavano marce funebri.

Esito dal paese, il corteo saliva al cimitero, posto in cima ad un colle tutto coltivato a viti. Sullo sfondo del portico è eretto un padiglione in panno nero semplicissimo. Il feretro è trasportato sotto il padiglione. Il principe Amedeo col suo seguito, i ministri e la rappresentanza si recano al cimitero.

Frattanto il tempo si oscura, comincia il vento e minaccia la pioggia.

Il principe Amedeo, calorosamente accolto, ripartì alle 10, 45, accompagnato dai ministri e da tutte le autorità.

I ministri, le rappresentanze del Parlamento ed altre rappresentanze si recano alle ore 3 pom. a Pavia.

Il cholera a Malta.

Malta, 3. — Cinque casi di cholera si sono verificati qui da ieri, fra i quali vi fu un morto.

Il convegno tra i due Imperatori.

Bad-Gastein, 3. — L'intervista dell'imperatore di Germania e dell'imperatore d'Austria-Ungheria avrà luogo qui sabato a mezzogiorno, appena arrivato l'imperatore Francesco Giuseppe.

Il Principe di Coburgo.

Vienna, 3. — Il Fremdenblatt ha da buona fonte che la pretesa partenza del Principe Ferdinando di Coburgo per la Bulgaria non ha avuto luogo e che neanche è partito il ministro degli esteri bulgaro Natschewich, proponendosi invece di rimanere qui ancora alcuni giorni. Soltanto il deputato Strasky, ministro dell'interno a Sofia, ha lasciato ieri Vienna.

Il Re di Serbia.

Belgrado, 3. — Il Re col Principe reale partirà sabato per Pest onde proseguire nei bagni di Tatrauerd.

La Porta e la conferenza europea.

Vienna, 3. — La Politische Correspondenz ha da Costantinopoli:

« La Porta aveva realmente pensato di proporre alle potenze una Conferenza per regolare la questione bulgara, ma ne abbandonò il pensiero appena si avvide che l'adesione necessaria di tutti i Gabinetti e la specie di quello di Pietroburgo non si poteva ottenere ».

In libertà.

Gibilterra, 4. — Zohere passò fu posto in libertà dopo avere firmato un atto di garanzia per la sua condotta in avvenire.

Terremoti in America.

New York, 4. — Continuano i terremoti in vari punti degli Stati Uniti.

PATRISTICA E DIPLOMAZIA

Si deve alla *Gazzetta d'Italia* il vanto poco invidiabile di aver nuovamente fatto inutile ricorso a citazioni di Padri e Dottori della Chiesa per combattere il principio civile de' Pontefici. E sulle orme di lei camminano oggi non pochi avversari della memoranda Lettera di Leone XIII e della Nota del cardinal Rampolla. Ma nessuno più largamente e con passo più maestoso percorre questo campo, che il multiforme polemista del *Popolo Romano*. E bello osservare come egli non si arresti per critiche, che altri gli muovano, rispondendogli per le rime, e, non già con semplici asserzioni, ma con poderosi argomenti, mostrandogli lo strazio ch'egli fa della logica, della erudizione, dello scrivere ordinato, e persino, talora, della grammatica. È sublime il vedere, come egli, forse per esilarare gli animi accasciati in questa stagione, continui, con una modestia piuttosto unica che rara, ad appellarsi a' suoi stessi libri come ad autorità indiscutibili, e distribuire, a dritta e a manca, patenti e diplomi di alta scienza a' suoi amici, sieno pure poetastri senza vocazione; e di supina ignoranza a' suoi avversari, sieno pure tutti i vescovi del mondo. Ma bello e sublime al tempo stesso ed in modo singolare è notare come, padrone de' tempi e de' gli eventi, egli trascorra i secoli passati; e, rivestito di armi patristiche e profetiche, voglia dar lezioni di religione e di morale al Capo della Chiesa ed a tutta la cristianità, e far vedere che i venerandi dottori e i santi abbiano condannato il dominio temporale.

Se non che, dalle tante sue e

degli altri giornalisti liberali non esce chiara che una sola condanna; ed è la condanna della slealtà o della cecità di chi osa opporre i Santi e i Dottori a' diritti della Sede Apostolica. — Altre volte, noi abbiamo trattato a lungo di tale argomento. In questi giorni poi, una piena risposta fa agli avversari la egregia *Voce della Verità* con la penna quanto dotta altrettanto vivace e brillante di venerato scrittore. Quindi non è mestieri, che nuovamente e di proposito ce ne occupiamo. Ci teniam paghi a brevi riflessioni intorno alcuni detti di San Bernardo ed un vaticinio di S. Brigida, citati a sproposito contro la sovranità temporale de' Papi. Esse basteranno a mostrare, che quando i liberali vogliono entrare in argomenti sacri, se non piglian granchi a secco, scambiano almeno lucciole per lanterne.

In quanto al vaticinio della celebre a noi, *l'autorità ecclesiastica* che non appartiene, determinata, si sa, ufficialmente, osserveremo queste cinque cose innegabili. — Da prima, in quella visione non vi è parola, né sillaba di biasimo diretta al civil principato; ma solo si pronunzia un fatto, che, si può dire, riguarda la città Leonina. Di poi, si parla non di molti, ma di un solo Papa. In terzo luogo si asserisce, che questo Papa possederà quel luogo circondato da muraglia per poter con più quiete e libertà convocare i suoi consiglieri; ma non si esclude punto il possedimento di Roma e di altre terre. Inoltre il fatto si arreca agli estremi giorni, quando sarà prossima o imminente la fine del mondo. In quinto luogo è un vaticinio, che si arreca a S. Brigida, la quale era zelantissima de' diritti temporali della Sede Apostolica; si adoperava al possibile affinché i Pontefici da Avignone tornassero a governare la loro Roma, come riconosce il Gregorovius; e minacciava i divini gastighi a coloro, gli quali offendessero i domini del Vicario di Cristo. — Noi, senza che nulla si possa inferire contro il principato civile, abbiamo già visto due Papi, e non alla fine del mondo, costretti, per la loro dignità, a star rinchiusi nel Vaticano; come mai, adunque, si può argomentare contro quel principato dal dirsi, che un Papa, alla fine del mondo, possederà la città Leonina, senza escludere il possesso del resto di Roma e di altre città?

In quanto a S. Bernardo, si deve riflettere che non solo non avversò, ma ancora difese gagliardamente i diritti temporali de' Pontefici. Talché il nominato Gregorovius, protestante e carissimo a' nostri liberali che gli hanno accordato la cittadinanza romana, giunge ad affermare l'enfasi del Dottore di Chiaravalle nel propugnare il civil principato de' Pontefici essere stato superiore a quello di qualsiasi vescovo de' nostri tempi. Infatti, egli insegnava di adoperare il poter temporale in maniera degna del sacerdote, senza lasciarne venir danno alle virtù in lui richieste; ed esortava di fuggire lo spirito di dominazione nell'esercizio della sovranità, e di non indegnare le opere pastorali anche sotto il regno diadema. Ma non biasimava punto il potere temporale della Sede. Anzi affermava chiaramente che la Chiesa ha due spade, l'una spirituale e l'altra materiale; invocava le armi di Conrad contro a coloro che al principato civile di Eugenio III ribellavano; e questi ribelli chiamava furibondi nemici di Dio, oltraggiatori di S. Pietro, sacrileghi e arditisti contro il cielo, stolti, sedotti, senza cuore, infelici, pieni di misfatti, e scandalizzatori di ogni angolo della terra. — Noi non ricordiamo di aver dato agli odierni avversari titoli uguali a questi, che ai loro antecessori dava il fortissimo a un tempo e mellifluso S. Bernardo.

Ed ecco fatta risposta alle due difficoltà patristiche e profetiche, che più potevano ingannare i semidotti ed i semplici.

Se non che, il campo della scienza diplomatica poteva esser precluso ai nostri dotti oppositori? Neppure per sogno. Ed essi lo percorrono con passo solenne e gigantesco, guidati dallo scienziato cosmopolitico del *Popolo Romano*, assicurando che il dominio temporale fu per sempre dichiarato impossibile e rigettato da' più celebri nella scienza diplomatica.

Ma noi possiamo dire che rigettata non solo dall'indignazione de' dotti, si

ancora dalle risa di tutti, è la franchezza onde si affermano cose tanto strane. Già molte volte scrivemmo intorno ai giudizi de' grandi diplomatici sul dominio civile de' Pontefici. Di questi giorni ne scrive ottimamente contro il Gennarelli la *Voce della Verità*. Sarebbe quindi superfluo ragionarne di proposito; meglio faremo tenendoci contenti a poche parole.

Gli avversari, mentre parlano di tutti i più grandi uomini di Stato, pare non mettano innanzi che quattro nomi, due de' quali appartengono a poeti, come La Martine, o ad oratori, e non già propriamente a diplomatici. Di più, male a proposito ne citano le sentenze. Perocché coloro favellavano, anche esagerandoli, di alcuni difetti nel governo pontificio, i quali, in maggior numero ed in modo anche più grave, si rinvengono in qualsiasi altro Stato; ma non mai rigettavano né proclamavano impossibile ed assurdo il civil principato. Ed alla fine, noi, secondo che già fecero il Gualco ed altri, po- le esplicito ed eloquentissime testimonianze di centinaia di celebri diplomatici, non esclusi i quattro opposti senza ragione dal Gennarelli; i quali affermano che gli Stati odierni più liberali molto potevano imparare dal governo pontificio, che concedeva libertà vera e sincera franchigie assai più dei governi retti secondo le norme della rivoluzione; ed avea, pel primo, data vita ad istituzioni nobilissime, cui l'orgoglio o l'ignoranza del tempo nostro stima suo trovato nuovissimo e singolare. A ribattere le dicerie nate da odio settario di occulti massoni, noi potremmo, tra molti più, arrecare i detti di Palmerston, di Napoleone I, di Normandy, di Thiers, e di Montalembert che scrisse terribile lettera al Cavour, cui leggerebbe, con suo profitto, l'illustre Gennarelli. Potremmo ricordare le testimonianze di Prevost Paradol, di Guizot, di Botta, di Proudhon, di Gibbon, di Cobbet, di Rayneval, di Talleyrand, di De Forcade, di Cowley, di Russel, di Walewski, di Lyons, di Machiavelli, di De Pradt, di Thouvenel, di Canning, di Grey, di Disraeli. Potremmo ripetere eziandio le sentenze del Ferrari, del Farini, del Balbo, del Gioberti, del Capponi, di La Guarronière, del D'Azeglio e d'innomerevoli altri, quando parlano del principato civile per la libertà del Capo della Chiesa e per la grandezza e l'indipendenza d'Italia; e compendiamo, più o meno, il concetto del Foscolo, che gli Italiani debbano volere fino all'ultimo sangue, che il Papa, principe italiano, regni in mezzo ad essi e sia da essi difeso. Potremmo dire con lo stesso Galeotti, che il governo de' Pontefici era il migliore d'Italia, e il più preparato alle civili riforme per larghissimi elementi, i quali erano nelle sue tradizioni ed istituzioni municipali e provinciali, governative e morali. E col Tommaso e col Botta, col Bernardi e col Müller, col Montesquieu e col Herder potremmo aggiungere: *Gli uomini di Chiesa, in tutti i tempi, han dato prove d'una sapienza politica meravigliosa; e spesso nell'amministrare e governare si son mostrati più abili de' laici. I Papi hanno insegnato agli altri come si possa procurare la felicità de' popoli; i Ximenies, d'Ossat e molti altri cardinali, sono stati lume della diplomazia e della politica. I Pontefici, maestri della fede e della morale, furono ancora maestri nell'arte di governare; non può mostrarsi alcuna serie di sovrani, che possa in questa lode eguagliarsi; al loro confronto gli altri sembran non essere che fanciulli.*

Ma, per non abusare della bontà de' nostri lettori, è tempo di venire a conclusioni.

I liberali, nell'impugnare la Lettera dell'immortale Leone XIII e la Nota dell'Emo Segretario di Stato, tengono due modi. Il primo modo è quello delle mere asserzioni e delle ingiurie volgari. Ed in questo mostrano sommo valore al solito; sebbene, senza volerlo od avvedersene, manifestano sempre più quanto sia intollerabile la presente condizione del Vicario di Cristo, e quanto sia chiara la necessità d'una sovranità, che torni ad efficace garanzia della dignità ed indipendenza dell'apostolico ministero; ed appaiano simili a quei bravi popoli dell'Africa, che vibrano piccoli dardi al sole, e credono offuscarne lo splendore col fumo di poca paglia.

Il secondo modo è quello della

scienza rivolta ad arma contro la nuova parola di vita pronunziata dal Vaticano. Ed in questo mostrano somma debolezza. Anzi ottengono un effetto interamente contrario a' loro desideri: quello di confermare, con prova novella e luminosa, la verità, onde diceva lo stesso Droz: *Volere che la scienza giunga a denigrare il Papato, è volere che la luce dia tenebre, e pretendere l'impossibile. Non possono mettersi in contraddizione il diritto, che i Pontefici vantano, e la verità che nella scienza riposa: sono rami dello stesso solo, rami dello stesso fonte, rami dello stesso albero.*

UNA QUESTIONE APERTA

La *Gazzetta d'Italia* torna sulla Lettera del Papa al cardinale Rampolla, e riproduce un articolo segnato da Carlo Sestini. Costui crede che la Allocuzione pontificia del 23 maggio, nella parte che riguarda l'Italia, non combinate, *non combinate* con l'articolo di Stato. Abbiamo dimostrato in un precedente articolo che la dissonanza non è da cercarsi ne' due documenti pontifici, ma si nella condotta contraddittoria della *Gazzetta*: essa ha letto o ha voluto leggere malamente l'Allocuzione e la Lettera. Ecco tutto.

La *Gazzetta* fa ora a fidanza con la divina Provvidenza, per la quale dice essersi compiuta l'Italia, quale oggi costituita, e nella quale, a detta sua, la potenza morale della religione e dell'augurio di lei rappresentante, non ha mai brillato fulgida e bella come oggi su tutta la terra. Avvertiamo che, se la religione brilla anche oggi fulgida e bella su tutta la terra, è vera provvidenza di Dio, non merito dell'Italia: a meno che la *Gazzetta* non dica merito degli antichi tiranni la pazienza, la costanza, il trionfo del martirio. Anche allora brillava fulgida la Chiesa cattolica, ma perchè la virtù sua, messa ad ogni prova più terribile, parlava alto dal carcere e dal rogo, nessuno verrebbe a dirsi che la persecuzione fosse un diritto, e che il sangue versato non fosse una solenne ingiustizia. — Anche adesso la religione ha sofferto e soffre: in pochi anni i governi che si sono succeduti in Italia, se non ne hanno versato il sangue nel modo antico, l'hanno però versato in varie guise. Essi hanno messo le mani sui beni della Chiesa, hanno soppresso le corporazioni religiose, inceppata la formazione del clero; e dopo queste ed altre ruine, venuti in Roma con un programma che voleva conservare tutto, hanno poi, come altrove, distrutto tutto. E perchè non mancasse la derisione, hanno chiuso come in un pretorio il Vicario di Cristo, gettandogli in dosso un cenicio di porpora; e mentre lo fanno piangere e lo addolorano, lo salutano re, e gli danno le guarantee del martirio.

La *Gazzetta* sa tutto questo, essa che nella stessa pagina mentre scrive del brillante della religione e fa mostra d'inchinarsi al Sommo Pontefice, aggiunge un empio confronto fra il Papa e chi rappresenta la rivoluzione. E il confronto che fece Pilato fra Gesù Cristo e Barabba. Ecco la gente che vuol dar lezioni al Papa, che si inchina a lui e lo insulta, che non ha il coraggio del bene e non ha neppure l'audacia del male. Ma poiché il confronto è stato fatto, diciamo che la *Gazzetta*, come Caifa, *prophetavit* non scienzi. La rivoluzione chiamata dalla *Gazzetta*, con goffa ed empia parodia, il *Papa rosso*, rappresenta quella idea che si chiama sconvolgimento sociale, essa è l'antitesi dell'ordine, è il disordine; il Papa è Vicario di Cristo, è il rappresentante di Dio sulla terra, è il maestro ed il tutore del diritto, il fondamento dell'ordine sociale. Fra il disordine e l'ordine non c'è via di mezzo, e tutti gli sforzi che si faranno dai così detti moderati politici, non riusciranno a comporre in una sintesi l'uno con l'altro, perchè la contraddizione non consente. Bisogna scegliere. Quando adunque la *Gazzetta*, l'*Opinione* e la *Scuola* tutta machiavellica vorrebbero stare nel mezzo, quasi per usufruire della licenza della rivoluzione e della vera libertà del Papato, esse tradiscono insieme e i diritti della religione e la causa dell'Italia: giacchè non possono ritrarre questa dalla vera e giusta conciliazione col Pontefice, facendo a lui quella posizione che gli è dovuta, senza darla

— le cui gloriose geste son ripetute in tante pagine —; di Colui, mandato a bella posta da Dio apostolo dell'esempio e della parola per combattere con la sua sapienza e con i suoi scritti tutti gli errori, per difendere tutti i domini, per opporre una barriera a tutti i vizi; di Colui infine a cui riguardo il tempo stesso si accorci di guisa che appena scorso un secolo dalla sua morte preziosa, era proposto a venerarsi come Beato, come Santo, come Dottore Universale della Chiesa, trionfo che non suole concedersi a tutti gli altri Santi.

Castellammare di Stabia. — Domenica, nelle elezioni comunali, annunciarono pienamente i cattolici, superando di due terzi i voti riportati dai candidati liberali.

Catania. — Con decreto di ieri, su proposta del ministro guardasigilli, Vincenzo Montersio, vice-cancelliere a Catania, è stato dispensato dal servizio per avere abbandonato il posto durante l'epidemia e per essersi rifiutato a farvi ritorno.

Chatillon (Aosta). — Gli elettori amministrativi nello scrutinio di domenica riconfermarono tutti i consiglieri municipali dimissionari per lo sfratto intimato dal governo ai frati, facendo così una dignitosa ed eloquente protesta contro questa espulsione.

Firenze. — La Prefettura inviò numerosi carabinieri, comandati da tre ufficiali, per catturare i mafiosi che si aggirano nelle montagne pistoiesi.

Messina. — Il deposito di dinamite saltò in aria era di 1500 chilogrammi. Si crede che lo scoppio sia doloso.

Palermo. — Tanto la Sicilia Cattolica, quanto la Gazzetta di Palermo, confermano che nelle elezioni amministrative trionfò la lista della Società regionale che era portata in parte anche dai cattolici. La Gazzetta narra i seguenti episodi e lottatori:

Nella sezione degli Annetati gli elettori furono 87 e durante lo scrutinio le schede ammontarono a 210; nella sezione S. Luigi invece furono introdotte furtivamente nella urna 50 schede.

Tali vergogne furono in tempo scoperte, e ci auguriamo che i colpevoli vengano deferiti al potere giudiziario, e che sia istruito il relativo processo, poiché davvero questo giuoco di vantaggio elevato a sistema è tale vergogna che disonora il nostro paese ed abbassa il prestigio della legge e delle istituzioni.

Paternò. — Scrivono: Paternò, paese di circa 20,000 anime, è assolutamente morto.

Gli abitanti son quasi tutti fuggiti; ne restarono, a calcolarla grossa, appena due mila.

Fra gli scappati si conta il sindaco, il pretore ed il vice pretore.

I pochi cittadini che qui trovarsi, sono indignatissimi di tanto mal agio per parte principale del sindaco, che lascia mancare il nutrimento necessario, non trovandosi più alcun genere alimentare, perché i padroni di bottega, onde sottrarsi all'invasione colerica, pensarono di battere la campagna.

Di neve e ghiaccio, tanto necessari nelle presenti circostanze, il paese è sprovvisto affatto.

Il delegato di P. S. e il vice brigadiere dei carabinieri hanno steso dettagliato rapporto a carico del sindaco, pretore e vice pretore.

Il colera ogni giorno prende proporzioni enormi, che se l'iddio non provveda, non si sa in qual modo andrà a finire la faccenda.

L'ignoranza di questa popolazione è qualche cosa di fenomenale.

Alla notte è impossibile pattugliare, perché in certe abitazioni dalle finestre si scaricano delle fucilate a palla perché dicono che in tal modo si ammazza il colera (!)

Piazzalone. — Leggiamo nell'Eco di Bergamo:

L'altro giorno, verso le 3 pom., mentre si addensava un temporale sulle vette della Taroia Vaga, un mandriano aveva ridotto sotto la Baia una bovina malaticcia, e stava provando se dava ancora latte, lieto di vedere che il desiderio era soddisfatto; un altro teneva la bestia per la corda, tre attendevano dentro e fuori alle domestiche faccende, un sesto si era sdraiato a riposar nell'interno.

In un colpo gli uomini son gettati a terra e gli animali vanno tutti a ruzzoloni.

Che cos'era avvenuto? Un fulmine si era scaricato sulla punta di un tronco di pecchia appoggiato alla Baia, fendendolo e scomparso.

I mandriani furono tramortiti prima che si accorgessero della causa, ma rinvennero in breve, un dopo l'altro, meno quello sdrucito per terra che per qualche tempo fu creduto morto, tal che se ne era già dato l'allarme in paese ed oggi ancora sente nelle ossa il flagello.

Ma gli animali, fosse per asfissia, fosse per la scossa atmosferica, non si alzarono più.

Resina. — Telegrafano al Popolo Romano da Napoli:

Dicesi che a Resina verificarono casi di malattia sospetta.

A Posillipo continua la mancanza dell'acqua del Serino. Vi si trasporta in grosse botti sui carri l'acqua di Carmignano.

Venezia. — Lo sciopero dei fornai continua.

La città è sempre provveduta dalle città e dai panifici militari circinvicini.

LETTERE VENEZIANE
(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 2 agosto.

Sciopero dei lavoratori fornai — Regate — La Banca Civica di Milano.

Continua lo sciopero dei lavoratori fornai. Chi ne soffre sono i poveri consumatori. Il pane che ieri si vendeva, venuto dalla città del Veneto, risentiva della fretta nella lavorazione; era piccolo, crudo, indigeribile. Qualche negozio di pane fu aperto; alcuni padroni si sono accordati cogli operai, ma tutto a danno nostro, perché il pane si aumentò di prezzo. Che fa il Municipio? Pensa a metterci i vapori Finella in Canal Grande anche di notte. Ecco cosa fa. Cosa importa a lui della questione del pane? Il sindaco e gli assessori mangiano pane francese. E i poveri? Oh i poveri mangino polenta. Ne vende tanta il friggio pesce!

E avanti sempre!!

Oggi alle 6 avrà luogo il secondo spettacolo delle Regate.

1° Regata internazionale di Outriggers.
2° Regata nazionale di barche piatte montate alla veneziana.
3° Regata internazionale di canoe.

La capitaneria di porto ha pubblicato un manifesto nel quale stabilisce le regole da osservarsi nelle Regate d'oggi dai piroscifi accorati in Bacino e dalle barche e gondole che assisteranno allo spettacolo.

I manifesti son belli e buoni, ma se non si provvede materialmente allo sgombero della via da percorrere dagli Outriggers, dalle piatte e dalle canoe, questa sera vi sarà una seconda edizione degli inconvenienti di domenica.

Iersera la banda civica di Milano suonò in piazza San Marco. L'immensa folla accorsa ad udirli, fu larga d'applausi alla brava banda che suona veramente a perfezione. È impossibile idearsi la quantità stragrande di forestieri che si trovano a Venezia. Le vie sono animatissime e iersera in piazza i caffè erano a dirittura affollati da forestieri. La stagione del resto non può essere più favorevole.

Al lido sono insufficienti i numerosi camerini dello stabilimento bagni per accogliere le vesti di migliaia e migliaia di signori e signore che vanno a cercar refrigerio nella acqua dell'Adriatico.

LETTERE PALERMITANE
(Nostra corrispondenza particolare)

Palermo, 2 agosto.

Ed ecco passato il giorno della lotta elettorale! Le elezioni amministrative ebbero luogo col concorso di pochissimi elettori e un numero straordinario di candidati, da superare quasi la cifra dei primi 10! Ogni associazione politica, ogni gruppo operaio, i circoli democratici, progressisti, liberali, costituzionali, regionalisti, la società dei reduci delle patrie battaglie, quella dei superstiti del 48, quella dell'elettorato, e poi altre congreghe, altri partiti... ognuno, insomma, si credette in dovere di presentare il proprio candidato, e di fare un caldo appello al paese a favore del protetto. Francamente, quest'anno fu una vera smania, una vergogna. A questo ci ha condotto la sconfinata libertà, o meglio, quel turpe libertinaggio che tutto corrompe! Quest'anno i candidati formarono una vera legione; erano come le zanzare, come le mosche, le locuste d'Egitto, che infestavano la città; e questa si vide tappezzata di note sopra note, piene di splendidi elogi per i nomi, che, fatte poche eccezioni, non valgono pressoché nulla.

Gli stessi giornali ne furono indignati. Il Giornale di Sicilia non volle prender parte alla lotta, e con ragione. Vi trascriverei le sue parole perché ne abbiate almeno una idea:

« Non prenderemo parte alla lotta, esso scrisse pochi giorni prima dei comizi elettorali, perché le condizioni in cui s'impegna, l'ambiente che predomina, il confusione indisciplinata, le intestine discordie dei gruppi e gruppetti dei partiti, le sfrenate ambizioni in gioco, l'indifferenza dei più, fanno sì che la voce della stampa — la quale dovrebbe esercitare quella legittima influenza che le spetta — rimane inascoltata, come una voce nel deserto, né vale a creare quell'opinione, senza della quale non si approda ad opera utile e feconda. Dolorosa condizione del nostro paese, che non potrà mutarsi se non quando la coscienza pubblica si risvegli, e la faccia finita coi mestatori, cogli arruffapopolo, colle ambiziose nullità, che, sotto le lustre di liberali principi e di amore del paese — è il Giornale di Sicilia che parla — non pensano, non mirano che ai loro personali interessi, imponendosi o imponendo i loro clienti od amici.

« Che fare in tale situazione? Ripetere con Michelangelo:

« Ci è caro il sonno, e più d'esser di sasso
« Mentre che il danno e la vergogna dura ».

Chi potrà dar torto al magno Giornale di Sicilia? — Noi sì che deplorato appunto quest'anno deplorato, e ci troviamo con esso pienamente d'accordo; e sicché nemmeno ci occuperemo del risultato delle elezioni. Solo osserveremo per conto nostro: In mezzo a tanta Babele, non potevano intendersi i cattolici, non potevano mettere fuori una nota concordata e scendere poi uniti, compatti nel campo elettorale, e farla finita una buona volta coi mestatori e imbroglioni di professione? E questo dunque lo zelo, l'interesse e l'energia che vantiamo, la premura che diciamo di avere per il bene del nostro povero paese? Non era, per fermo, difficile riportare vittoria: il popolo è eminentemente cattolico che abbisognava dunque? Ma!

Dobbiamo congratularci, e non poco, coi Romani, coi Napolitani e con altri, che ci han mostrato il loro senno, la loro prudenza ed avvedutezza in fatto di elezioni municipali; e intanto ci sentiamo costretti a riprovare la nostra condotta.

Che l'esempio serva almeno per l'anno venturo!...

Altro argomento importante, ma che scotta e ci fa fremere, è quello che riguarda la pubblica salute. Siamo sempre d'accordo! nulla mai apprendiamo dall'esperienza! Le nostre condizioni sanitarie sono tristissime, ma le rende ancora più tristi il nostro provvidentissimo ed eccellentissimo municipio.

Voi ben sapete quanto è ignorante il popolino: esso crede, giura, sostiene con incredibile ostinazione che il colera sia... un affare governativo! Non è mica bastevole eloquenza alcuna; non valgono ragioni ad estirpare questa stupida credenza. Che fa intanto il governo? Niente. E il municipio? Ah! vorrei di fuoco la mia penna per riprovare la condotta dei rispettabilissimi nostri padroni! Per me, o sono stupido, o sono ignorante: ce lo hanno dimostrato a chiare note nelle loro disposizioni igieniche. Non dico dei medici, i quali allarmano siffattamente, che il popolo li detesta, e, quando ne capita uno tra' piedi, si segna coll'acqua santa come ved'esse il diavolo. Non dico di altre circostanze che avete letto a quest'ora nei giornali. Ma vi basta misura saggia quella presa dal sapientissimo municipio, di ordinare ai pastai ed ai fornai di far uso solamente dell'acqua bollita, che lo stesso municipio loro manda, solo pena non so di quante punitoni? Non ci volle altro per confermare la popolare credenza... del colera! Sarà un miracolo se non succederanno disordini, perché i pastai e i fornai sono sdegnatissimi o minacciano di chiudere le loro botteghe.

Emanata questa grida così inconsulta, che autentico l'opinione delle masse, il municipio si accorse dell'enorme sbaglio, e credette opportuno rivolgersi al clero con un appello caldissimo, impegnandolo a cooperar presso il popolo e persuaderlo ad ottemperare alle provvide misure sanitarie già stabilite! Ma non si deve dare occasione alcuna di accrescere il timore e i popolari pregiudizi: — e il municipio dovrebbe saperlo, se non vuole inutilizzare l'opera sua.

Del resto, nulla d'importante finora; grazie a Dio e alla gloriosa nostra Patrona santa Rosalia — tranne qualche caso dichiarato sospetto o di gastro-enterite — la salute pubblica è ancor buona.

Il Circolo Santa Rosalia — e non di Santa Cecilia, come per isbaglio si stampò l'altra volta — continua alacramente a lavorare per il Giubileo Sacrodotale del S. Padre. Lo stesso fanno le altre egregie commissioni a questo scopo sorte da molto tempo fra noi. Tutto promette una splendida riuscita.

Vengo ora dalla chiesa dell'Assunta, ove si è celebrato il primo centenario della morte del dottore S. Alfonso M. de' Liguori. Vi recitò un dotto discorso quell'egregio teologo palermitano, che è il canonico D. Salvatore Di Bartolo — della cui ora amicizia andiamo orgogliosi — il quale ultimamente, come anche annunziò l'autorevole e benemerito Osservatore Romano, riportava il 2° premio nel concorso per un'opera intorno a S. Gregorio VII; e che sta ultimando un lavoro di molta importanza, dal titolo: *I criteri teologici, la storia dei domini e la libertà delle affermazioni*. Il canonico Di Bartolo è uno di quegli uomini, che illustrano se stessi e la patria; di mente larga, di nobilissimi ed elevati principi, di vasta erudizione, benevolo, amoroso, veramente dotto, è una delle nostre glorie.

NOTIZIE RELIGIOSE

5. Venerdì. Dedicaione della basilica di S. Maria della Neve, ossia S. Maria Maggiore, eretta sulla neve prodigiosamente caduta in questo giorno circa l'anno 366.

S. Paride vescovo.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Macuto

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima S. Maria degli Angeli alle Terme.

A S. Maria in Campitelli il giorno 6 agosto un'ora e mezza prima dell'Ave Maria si darà principio ad una solenne Novena in preparazione della festività dell'Assunta. In essa dopo la recita del S. Rosario vi sarà analogo discorso, e quindi cantato le Litanie Lauretane s'imparirà la benedizione col Venerabile.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel Suo prossimo Giubileo Sacrodotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 152 —

Lista trasmessa dal Comitato: Ill. e R. Monsignor Alessandro Caracci, canonico Lateranense L. 10. D. Giuseppe Teodori L. 20. N. N. L. 1. N. N. L. 1. 32

Liste precedenti L. 1035 35

Totale L. 1219 35

CRONACA CITTADINA

A S. Maria Maggiore. — Ricorrendo domani la festa della Madonna della Neve, solenni funzioni saranno compiute nella Basilica Liberiana, ove ogni anno continuo e grandissimo è stato il concorso dei fedeli.

Nella mattina, una rappresentanza della Società Primaria Romana per gli Interessi Cattolici, giusta l'uso, si recò alla Basilica a far l'offerta del Calice, che prima del 1870 veniva dato dal municipio romano. L'offerta sarà accompagnata da una pergamena recante l'epigrafe seguente, dettata dal ch. P. Antonio Angelini d. C. d. G.

MARIAE
VIRGINI . MATRI . DEI
INSIGNI . PRODIGIO
SEDEM . SIBI . ROMANIS . IN . ARCHIBVS
ELIGIT
AMOR . ET . CVLTVS
NVLLO . AETATVM . FLEXV . EXTINGVENDVS
NIX VT IN EXQVILIS CAELO DELAPSA SERENO
ARDES QVOD SPATIO SIT STATVENDA . MONET.
MORES SIC NITENT NOSTRI CANDORE NIVALI,
VT NOS IN MARIAE CORDE RECONDAT AMOR.

SOCIETAS . ROMANA . PRINCIPES
REI . CATHOLICAE . PROVERENDAE
NONIS . SEXTILIBVS . A . MDCCCXXXVII.

Alla Minerva. — Con grandissima pompa è stata celebrata quest'oggi nella chiesa della Minerva la festività del patriarca S. Domenico, fondatore del beemerito ordine dei Predicatori.

I primi vesperi d'ieri furono cantati dal R. P. Ciogiani, Procuratore Generale dei Predicatori. Stamani, giusta il costume e proprio fra gli Ordini dei Predicatori e dei Francescani, la solenne messa venne cantata dal R. P. Procuratore Generale dei RR. PP. Francescani.

Nel pomeriggio, dopo il panegirico detto dal P. M. Francesco Brindini, i secondi vesperi sono stati officiati dallo stesso R. P. Ciogiani.

Nella mattina si sono recati a celebrare la Santa Messa all'altare del Santo gli Emi Parocchi, Mazzella, Zigliara e Bausa, e vari Prelati e Capi d'ordine.

Grandissimo è stato il concorso dei fedeli in tutte le funzioni.

Per P. Angelo Secchi. — Scrivono da Reggio Emilia:

Fra giorni il Comitato per il monumento Secchi pubblicherà il resoconto di quanto ha fatto, e fisserà il tempo in cui a Reggio s'inaugurerà il monumento astronomico all'illustre gesuita, nostro concittadino, onore d'Italia e del mondo tutto. Questa notizia riuscirà gradita a quanti concorsero con offerte all'erezione del monumento.

La chiusura dei negozi. — La Camera di commercio, aderendo all'invito fatto dalla Giunta Comunale, ha ieri pubblicato un manifesto invitando i negozianti a tenere stamani dalle 8 alle 11,30 i negozi chiusi.

Come era però facilmente da prevedersi, meno che per il Corso, dove parecchi negozi erano chiusi, in tutto il resto della città sono rimasti tutti aperti.

Espropriazioni. — Il prefetto ha autorizzato l'espropriazione della casa in via Marforio ai n. 88 e 89 di proprietà Giannucci.

L'indennità offerta è di lire 11,661.

Povero bambino. — Ieri, a piazza Navona, è accaduto un fatto raccapricciante.

Un ragazzino di quelli che vanno in giro colla cassetta di lustra-scarpe, si fermò avanti una vettura.

All'improvviso il cavallo si adombrò e il legno investì il povero ragazzo, che n'ebbe le gambe spezzate.

Casa crollata. — Alle 3 1/2 pom. nel quartiere della Villa Ludovisi, nella casa in costruzione della impresa Stracchi e Petroni, improvvisamente sono crollate le volte di tre piani. Al fraccasso tutti gli operai sono scesi dal lavoro per porsi in salvo, mentre l'assistente davasi alla fuga.

Chiamati i vigili di via Cornara, questi immediatamente sono corsi e hanno principiato il lavoro di sgombero. Nel muovere le macerie hanno trovato un manuale dell'apparente età di anni 20. cadavere, e lo hanno portato nella camera mortuaria vicina.

Poco dopo sono giunti gli ufficiali dei vigili e l'ispettore municipale signor Ricci, i quali, vedendo il pericolo del crollo delle altre volte, sono andati immediatamente in cerca dell'autorità competente e fatto sospendere il lavoro di salvataggio.

Teatri. — Nazionale. — Per sabato prossimo è annunciata la serata d'onore della brava prima attrice giovane, signora Maro-Pilotti.

Si rappresenterà una commedia nuovissima di C. Antona-Traversa e una commedia del Pilotti.

Quirino. — Questo teatro si è chiuso per mancanza di pubblico e un poco anche per assoluta deficienza della compagnia che vi agiva.

Una rissa fatale. — Ieri sera, circa le 7 1/2, due individui si fermarono davanti alla panetteria posta in via Umberto n. 172, litigando con un militare.

Il proprietario della panetteria, Attilio Giansanti, prese la parte del soldato, e i due si rivolsero allora contro di lui, insultandolo.

Il Giansanti, infuriato, entrò in bottega, si armò di un revolver e del coltellaccio che serve a tagliare il pane.

I due individui si ripararono colle sedie; e il Giansanti esplose due colpi, dopo i quali i due fuggirono, inseguiti dall'altro.

Intanto, in mezzo alla strada, si dibatteva negli spasmi dell'agonia un giovane operaio, che perdeva sangue dal capo.

La due palle del revolver lo avevano colpito alla fronte mentre passava di là per tornare a casa dal lavoro.

Il poveretto fu adagiato sopra una barella e trasportato all'Ospedale militare, dove appena giunto spirò.

Si chiamava Andrea Tursi e aveva 19 anni.

Il Giansanti non è stato ancora arrestato.

Annegato. — Ieri mattina, alle ore 5 e un quarto, fu rinvenuto, annegato, un ragazzo, sotto il ponte di Ripetta. Dopo le constatazioni d'uso il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria di S. Bartolomeo all'Isola.

Brutta sorpresa. — Questa notte, il negoziante di vino Rospigliosi Paolo, passando in vettura in piazza Ponte S. Angelo, fu proditoriamente colpito con bastone da certo Crescenzi Angelo, riportando una ferita all'occhio destro guaribile in 15 giorni.

Il feritore si dette alla fuga.

Tentato suicidio. — In via Conte Verde n. 16, ieri, la levatrice Anna Mezzabarba tentò di suicidarsi ingoiando una forte dose di laudano.

Soccorra a tempo fu salvata.

La poveretta soffre di attacchi di nevralgia, per i quali parla la ragione.

ULTIME NOTIZIE

La situazione politica.

Per quanto tutta la politica sia oggi assorbita dai solenni funerali dello Stato fa a defunto presidente del Consiglio a Stradella, pure senza la pretesa di antivedere gli eventi che seguitano nel prossimo Consiglio dei ministri che sarà presieduto dal re, crediamo poter dire, sulla fede di un eminente personaggio politico, che la Camera accetterà la situazione che le venne fatta dagli avvenimenti che cioè pregando i ministri tutti a conservare i loro portafogli, all'on. Crispi sarà affidato l'incarico dell'amministrazione con la presidenza del Consiglio e che a sua volta l'on. Crispi conservando il portafoglio degli esteri designerà il nuovo ministro dell'interno.

Stabilito il nuovo organamento del Ministero dell'interno, l'on. Crispi ritiene più efficace la sua opera nel gabinetto, per fare altrettanto con quello degli esteri, rompendo quella continuità che si era costituita nella corte di chiamare a reggere il ministero degli esteri, l'ambasciatore Nigra.

L'on. Crispi non si dissimula che un importante movimento si effettuerà nei partiti della Camera e che in conseguenza sarà spostata la maggioranza che depura l'on. Depretis, ma ha espresso fiducia che la presentazione di un gabinetto serio e vigoroso e che dia garanzie d'ordine all'interno e all'estero gli mantenga una maggioranza con la quale non si agiti difficile governare.

Ferrovie internazionali.

La conferenza internazionale sedente in Losanna ha ricevuto dal governo italiano la comunicazione ufficiale di avere designato gli ingegneri incaricati di studiare con gli Stati interessati la questione del raddoppio delle varie linee col traforo del Sempione.

Navigazione in Italia.

La direzione generale delle gabelle ha pubblicato il movimento della navigazione nei porti italiani nel 1886. Riassumiamo le cifre principali.

Nel movimento per operazioni di commercio i bastimenti arrivati e partiti furono complessivamente fra navigazione internazionale e di salvataggio 216,773, dei quali 53,362 a vapore.

Il totale della merce imbarcata o sbarcata nei porti fu di tonnellate 119,986 45 e i vapori ne imbarcarono e sbarcarono tonnellate 7,230 476.

Partirono e tornarono per la grande pesca battelli 2605.

Il personale della marina mercantile si compone di uomini 189,921. Diminuirono cioè 2125 uomini in confronto dell'anno precedente.

I bastimenti erano 7229 dei quali 6992 a vela della portata di tonnellate 801,349 e 237 a vapore della portata di tonnellate 141. 328.

Premi alle aziende vinicole.

Il ministro Grimaldi procederà quanto prima alla nomina della Commissione che dovrà aggiudicare i premi ai concorrenti con le aziende agricole vinicole. A questo concorso prendono parte 22 concorrenti e vi è annesso un primo premio di li 20,000.

Trattandosi di un concorso così importante, i lavori della Commissione saranno determinati da alcune norme che detterà il ministero con speciale decreto.

Credito fondiario.

Il governo si è dichiarato favorevole alla proposta della Banca Nazionale di ricevere depositi ad interesse per impiegarsi in conto corrente garantito da ipoteche. Si attende alla formazione del regolamento, che sarà sottoposto all'approvazione del ministero del commercio.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 4. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 3 per cento.

Napoli, 4. — In seguito di tutto oggi rimasero chiuse l'Università, le biblioteche, le scuole e la Borsa.

BORSA DI ROMA
4 agosto.

Mercato limitato a sole contrattazioni di Azioni Gas, e poche Azioni Marica.

La Rendita per fine da 97,75 a 97,72.

Generali 682,50.

Immobiliari da 1196 a 1197.

Gas da 1830 a 1830.

Acqua Marcia da 2165 a 2170 per chiudera a 2165.

Mediterranee 606 danaro.

Industriali 701.

Banco Roma 840.

Banca Romana da 1225 a 1228.

Restante nullo.

Cambi:

Parigi cheque 100,65.

Londra 3m 25,27

BORSA DI PARIGI — 4 agosto 1887.

Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 96,80 — Chiusura 96,90.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile

Splendido Successo. La Carriera della SALSA-PARIGIA e delle PILLOLE DI BRISTOL in tutto il mondo è stata un continuo trionfo: centinaia e centinaia d'invalidi sfiniti da infamie pecuniarie ai diversi climi, furono richiamati da questi prodigiosi specifici a novella robustissima vita. E se furono si efficienti per tanti, perchè non lo dovranno essere anche per altri? Se ne faccia dunque la prova.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma-Napoli-Milano.

OLIO GENUINO
DI LUCCA
F.lli. Due e mezzo gr.
quantità per pacco postale
franco di porto in cassetta
di latta. — Inviare vaglia
postale di L. 7. — alla
Ditta F. VERNONESE, Lucca. — Speciali
facilitazioni per ordinazioni di maggiore quantità.

L'Acqua salso iodica di Sales riesce efficace in tutte quelle forme morbose, nelle quali una lunga esperienza ha dimostrato essere utili i preparati di iodio, sui quali ha il vantaggio di essere molto meglio tollerata dalle vie digerenti, a pari grado di azione terapeutica.

Io l'ho usata molte volte sia nella mia clinica pubblica, che in quella privata, e non ho avuto che a lodarmene.

Prof. EDOARDO MARAGLIANO
Direttore della Clinica Medica dell'Univ. di Genova.

LA DITTA
A. MANZONI & C.
Ufficio Centrale di Pubblicità
ROMA, Via di Pietra, 91.
MILANO, Via della Sala, 14-16.
NAPOLI, Palazzo del Municipio.
PARIGI, rue Choron, 16

Concessionaria esclusiva dei seguenti giornali:

ROMA — Osservatore Romano
— Voce della Verità — Corriere di Roma — Moniteur de Rome
— Italia Militare — Gazzetta Medica — Bollettino Viticoltori.

MILANO — L'Italia — Caffè (Gazzetta Nazionale) — Osservatore Cattolico — Il Commercio — Popolo Cattolico — Gazzetta Medica Italiana — Rivista illustrata — Valigia — Sport — Moniteur della Moda — Bazar.

NAPOLI — Pungolo.

ASMA, TOSSE, SOFFOCAZIONE
sono prontamente guarite, mediante l'uso della polvere del
dottor CLERY
Scatola da L. 8 — 1/2 da L. 4.
Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, palaz. del Municipio.

SALE EFFERVESCENTE
RINFRESCANTE
(PIRETTIC SALINE)
Preparazione inglese, indicata ai tempi ramentosi biliosi, modifica il sangue, preserva dalla febbre, guarisce il tifo, la scarlattina, facilita la digestione, guarisce le eruzioni cutanee.

Uso pratico: 5 grammi in un bicchier di acqua ogni mattina.

Vaso contenente 200 grammi
L. 4, 25 — franco in tutto il Regno L. 4, 75
Prepared only by Henry Lamplough, Ltd 113 London

Vendesi da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza Municipio.

Pomata di Fragole
PER LE LABBRA
Profumeria del mondo elegante
DELETTAEZ — Parigi.

Bellissimo astuccio d'avorio tascabile
Lire 2,50 caduno

Franco per tutto il Regno L. 2,75.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma, via Sala, 16 — Milano e Napoli stessa Casa.

Quanto dolore di denti risparmiato se tutte le famiglie si tenessero in casa un flaconcino di **Algodina purissima**. Calma istantaneamente, e l'uso è alla portata di tutti. Flacon Lire 1. — Franco nel Regno Lire 1,20.

Vendesi da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16; Roma via di Pietra, 91 — Napoli Palazzo del Municipio.

Antenne Maison Moreau
CHARLES FAY, PARIGI
Speciale fabbrica di profumeria per teatro. Unica al mondo per la fabbricazione della vera *Cypria Veloutine*.

Prodotti speciali:

Acqua di giglio (segr. Nino)	L. 4 50
Bianco di perla in polvere	» 2 50
Bianco del Sultano liquido	» 2 50
Cipria bionda per capelli	» 1 50
Depilatorio in polvere	» 5 —
Glicerina pur. fumata	» 2 —
Pomata d'uva per le labbra	» 1 —
Rosso per teatro in polvere	» 1 50
Rosso in pasta finissimo	» 1 75
Sacchetti per biancheria detti Veloutine	» 1 —
Savon extra fino detto Veloutine	» 3 —
Savon finissimo detto Pompadour	» 3 —
Veloutine con piumino	» 5 —
Veloutine senza piumino	» 4 —

Diffidate dalle molte falsificazioni introdotte recentemente in commercio da sleali speculatori stranieri e nazionali.

Vendita da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo del Municipio.

